

Anno Ventunesimo - N° 9 del 20 Febbraio 2005

II Domenica di Quaresima

Anno A
Viola

Domenica 20 Febbraio 2005

Prima Lettura Gn 12,1-4a
Salmo Responsoriale Sal 32,4-5.18-20.22
Seconda Lettura 2Tm 1,8b-10
Vangelo Mt 17,1-9

Calendario della Settimana

Domenica 20 S. Eleuterio; S. Eucherio
Lunedì 21 S. Pier Damiani
Martedì 22 Cattedra di S. Pietro; S. Papià;
S. Margherita da Cortona
Mercoledì 23 S. Policarpo
Giovedì 24 S. Sergio di Cesarea; S. Pietro Palatino
Venerdì 25 S. Cesario; S. Nestore; S. Gerlando
Sabato 26 S. Alessandro di Alessandria; S. Vittore

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

I capitoli che vanno dal 16° al 20° appartengono a una sezione del vangelo di MATTEO che si avvicina alla PASSIONE di Gesù: di fatto il brano della trasfigurazione è già un'anticipazione dell'evento pasquale. Il capitolo 17 appartiene alla sezione narrativa, per questo a prima vista risulta semplice e immediato, ma è necessaria una lettura più attenta per rendersi conto della profondità e della ricchezza di questi pochi versetti.

Per una lettura attenta

- ✓ Dove si svolge la scena? Chi sono i personaggi?
- ✓ Quali personaggi appartengono all'Antico Testamento?

Il MONTE che compare all'inizio (v. 1) e alla fine (v. 9) del testo sembra fare da cornice all'intero brano, sembra quasi delimitarlo, circoscriverlo. Spesso si legge nei vangeli che, quando Gesù prega il Padre, si allontana dalla folla, dai luoghi abitati, dalle situazioni e sceglie un luogo adatto. Il monte allora diventa il luogo dell'incontro con Dio e proprio qui Gesù decide di condurre PIETRO, GIACOMO E GIOVANNI, chiamandoli appunto in DISPARTE. Gesù sembra privilegiare questi tre discepoli (più avanti li troveremo nel Getsemani) e offrire loro un'anticipazione dell'apparizione del Risorto. Il termine qui usato è TRASFIGURAZIONE, cioè assumere un'altra figura, "cambiare volto". Infatti Matteo dice di Gesù che "il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce" (v. 2). Queste espressioni appartengono al linguaggio apocalittico, qui l'evangelista vuole definire le nuove sembianze di Gesù. Poi Matteo parla di MOSÈ ed ELISA, simboli della Legge e dei Profeti, cioè dell'Antico Testamento. Solo al v. 8 si comprende che i due personaggi in realtà sono "compresi" e "compiuti" in Gesù: infatti al v. 8 si legge che i tre discepoli "non videro più nessuno, se non Gesù solo". Si scopre allora il cuore del brano, cioè la presenza o meglio la manifestazione di Dio (TEO-FANIA), per esprimere la quale Matteo si serve di due immagini: la nube e la voce.

- ✓ Quando si parla di NUBE nell'Antico Testamento? Che cosa rappresenta?
- ✓ Confronto Mt 3,17: di quale brano si tratta? Che cosa noto?

Pietro, Giacomo e Giovanni sono invitati da Gesù a partecipare (non solo ad assistere da spettatori) all'anticipazione della Pasqua. Pietro, col suo carattere impulsivo ed entusiasta, prende la parola interpretando anche i sentimenti degli altri due discepoli dice: "Signore, è bello per noi stare qui, se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e un'altra per Elia". Ma Gesù non chiede questo e non vuole suscitare questo desiderio nei loro cuori.

Meditatio

Fermarsi sul monte significa rinunciare a scendere a valle, nel mondo, tra la gente, vuol dire rinunciare a portare agli altri l'annuncio di risurrezione, significa crogiolarsi nel "proprio" Signore...

- ✓ Non rischio a volte di "fermarmi sul monte" rinunciando ad annunciare Gesù Cristo al mondo?
- ✓ In quali occasioni Dio mi si è manifestato chiaramente?
- ✓ Sono stato aiutato qualche volta dalla mia guida spirituale o dal confessore a riconoscere la presenza di Dio nella mia vita, soprattutto in situazioni particolari? Quando?
- ✓ Mi lascio "condurre in disparte" da Gesù, in particolare in questo tempo di quaresima?

Pietro, Giacomo e Giovanni all'udire la voce dall'alto si spaventano, anzi "cadono a terra tramortiti". Questo a noi può sembrare strano, ma non lo era allora, infatti si legge nell'Antico Testamento che nessuno poteva vedere Dio e chi lo vedeva sarebbe senz'altro morto! E' interessante vedere come qui alla paura dei discepoli si accompagni in realtà il conforto, l'incoraggiamento, il sostegno, Gesù infatti dice loro: "Alzatevi e non temete!". Ed essi alzando lo sguardo non videro che Gesù! Già l'angelo aveva detto a Maria "non temere!". e lo stesso ai pastori. Il timore dei discepoli sembra essere il timore della vicinanza di Dio, di un Dio esigente.

Oratio

O Signore, vorrei tanto che fossero vere anche per me le parole: "Non videro più nessuno, se non Gesù solo". Vorrei che tu fossi sempre per me la persona più importante, vorrei essere capace di non dirlo solo a parole, ma anche coi fatti, scegliendo e riscegliendo ogni giorno di seguirti, là dove mi condurrà.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Avvisi

1. Oggi, 20 Febbraio 2005: Festa dei Beati Francesco e Giacinta, pastorelli di Fatima. In collaborazione con l'Apostolato Mondiale di Fatima nel pomeriggio si svolgeranno delle particolari celebrazioni in unione con il santuario di Fatima: alle ore 16:00 accoglienza delle statue dei due bambini beati nel campetto della Parrocchia. Alle ore 16:15 benedizione delle statue. Seguirà l'esposizione del Santissimo Sacramento, l'adorazione personale e la benedizione Eucaristica. Alle ore 17:15 preghiera del Rosario. Alle ore 18:00 S. Messa solenne presieduta dal Vescovo Mons. Lino Fumagalli (che festeggerà domenica il 5° anniversario di ordinazione episcopale) e con la partecipazione del Vescovo presidente per l'Italia dell'Apostolato Mondiale di Fatima.
2. Questa sera, Domenica 20 Febbraio 2005, **non** ci sarà la Celebrazione dei Vespri.
3. Venerdì prossimo, 25 Febbraio 2005, alle ore 17:20 in chiesa: Via Crucis.
4. Domenica prossima, 27 Febbraio 2005, alle ore 15:45 nel salone parrocchiale: proiezione del film "La passione di Cristo" di Mel Gibson.

Defunti

Di Liberatore Gabriele	<i>di anni 99</i>
Simonelli Clorinda	<i>di anni 84</i>
Di Petrillo Chiarina	<i>di anni 76</i>
Vergari Eugenio	<i>di anni 61</i>
Fabiani Emilia	<i>di anni 90</i>

Battesimi

Cocco Riccardo
Serafini Giorgia
Terribile Francesco

Diocesi Suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto

“Dacci acqua da bere” 2^a giornata unitaria di spiritualità

per

Animatori del progetto culturale
Insegnanti di religione
Evangelizzatori
Catechisti

Domenica 27 Febbraio 2005
dalle ore 9:00 alle ore 17:00 circa

Convento delle Monache Clarisse
Fara Sabina

Dono dell'Indulgenza durante l'Anno dell'Eucaristia

Il più grande dei miracoli (Cfr Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo, Ufficio delle Letture, seconda lettura) e supremo memoriale della Redenzione operata da N. S. Gesù Cristo mediante il suo sangue, l'Eucaristia, in quanto sacrificio e in quanto sacramento, produce in modo indefettibile l'unità della Chiesa, la sostiene con la forza della grazia soprannaturale, la inonda di gioia ineffabile, ed è un aiuto soprannaturale per nutrire la pietà dei fedeli e spingerli verso l'aumento, anzi verso la perfezione, della loro vita cristiana.

In considerazione di ciò, mosso dalla sollecitudine verso la Chiesa, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, al fine di promuovere il culto e pubblico e privato verso il Santissimo Sacramento, con la Lettera Apostolica *Mane nobiscum, Domine* del 7 ottobre 2004, ha stabilito che fosse celebrato in tutta la Chiesa un anno apposito, chiamato «Anno dell'Eucaristia».

Al fine, poi, di esortare i fedeli, nel corso di questo anno, ad una più profonda conoscenza e ad un più intenso amore verso l'ineffabile «Mistero della fede», e affinché ne ricavano sempre più abbondanti frutti spirituali, il medesimo Beatissimo Padre, nell'Udienza concessa ai sottoscritti Moderatori della Penitenzieria Apostolica il 17 dicembre c. a., ha voluto arricchire di Indulgenze alcuni determinati atti di culto e di devozione verso il SS.mo Sacramento, qui sotto indicati.

1. Viene concessa l'Indulgenza Plenaria a tutti e ai singoli fedeli, alle solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato), ogniqualevolta partecipino con attenzione e pietà a una sacra funzione o ad un pio esercizio svolti in onore del SS.mo Sacramento, solennemente esposto o conservato nel Tabernacolo

2. È concessa inoltre, alle condizioni sopra ricordate, l'Indulgenza Plenaria al Clero, ai membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica e agli altri fedeli tenuti per legge alla recita della Liturgia delle Ore, nonché a quelli che sono soliti dire l'Ufficio Divino per pura devozione, ogniqualevolta, a conclusione della giornata, recitino davanti al Signore presente nel tabernacolo, o in comune o privatamente, il Vespri e la Compieta.

I fedeli, che, impediti per malattia o altre giuste cause di poter visitare il SS.mo Sacramento dell'Eucaristia in una chiesa o oratorio, potranno conseguire l'Indulgenza Plenaria in casa propria o dovunque si trovino a motivo dell'impedimento se, con totale riprovazione d'ogni peccato, come è stato detto sopra, e con l'intenzione di osservare, non appena sarà possibile, le tre consuete condizioni, compiranno spiritualmente con il desiderio del cuore la visita, in spirito di fede nella reale presenza di Gesù Cristo nel Sacramento dell'Altare, e reciteranno il Padre Nostro e il Credo, aggiungendo una pia invocazione a Gesù Sacramentato (p. e. «Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS.mo Sacramento»).

Se non potessero fare neppure questo, otterranno l'Indulgenza Plenaria, se si uniranno con desiderio inferiore a coloro che praticano nel modo ordinario l'opera prescritta per l'Indulgenza e offriranno a Dio Misericordioso le infermità e i disagi della loro vita, avendo anch'essi il proposito di adempiere non appena possibile le tre solite condizioni.

I sacerdoti che svolgono ministero pastorale, soprattutto i parroci, tenendo presenti i «Suggerimenti e proposte» indicati il 15 ottobre 2004 dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, informino nel modo più conveniente i loro fedeli di questa salutare disposizione della Chiesa, si prestino con animo pronto e generoso ad ascoltare le loro confessioni, e, nei giorni da determinarsi per l'utilità dei fedeli, guidino in modo solenne pubbliche recite di preghiere a Gesù Sacramentato.

Infine, nell'impartire la catechesi esortino i fedeli, a dare spesso aperte testimonianze di fede e di venerazione verso il SS.mo Sacramento, come è proposto nella Concessione generale IV dell'«Enchiridion Indulgentiarum»; tenendo presenti anche le altre concessioni dello stesso Enchiridion: n. 7;

Adorazione e processione eucaristica, n. 8: Comunione eucaristica e spirituale, n. 27: Prima Messa dei neosacerdoti e celebrazioni giubilari! di Ordine sacerdotale ed episcopale.